

ABBONAMENTI

Anno L. 12, Semestre L. 6
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 10.30
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta.)

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
gina di testo L. 1.-; Necrologia
L. 1.-; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.-.

il Friuli

Partecipazione o invocazione!?

Nella partecipazione dell'individuo
alla vita ed alle lotte politiche, si vuole
spesso includere quella del «cattolico»
in quanto è membro della Chiesa e non
sia in quanto è un cittadino dello Sta-
to.

La stampa di questi giorni si dilana
nel considerare il posto, il compito
dei «cattolici» nell'opera politica di
oggi, che pure deve interessare ogni
persona, e spesso si dà ad essi una de-
finizione imperfetta ritenendo l'attività
dei cattolici, come tali, quale «forza
diretta», partecipante e creatrice di even-
ti e di momenti politici di un colore
A, anziché di un colore B. Ma faccia
moici una domanda: L'organizzazione
cattolica può e quindi ha un'azione di
«partecipazione diretta» nella vita,
nell'attività delle forze politiche (di
partito) o ha piuttosto una funzione
di «paterna invocazione»?

La funzione dei partiti politici è
prima di tutto di carattere economico,
trova le sue basi nelle due contrastate
forze «capitale e lavoro» che hanno
creato le due fondamentali correnti
politiche intese a difendere l'uno a de-
trimento dell'altro ed altre «terze»
organizzazioni di partito sorte per tem-
perare le rigide pretese del partito del
«capitale» di fronte a quelle del parti-
to del «lavoro». Ed infatti quando
noi parliamo di socialismo in esso, nel
suo contenuto economico, vediamo un
na barriera, in gran parte utopistica,
intesa a difendere i diritti o meglio le
pretese del lavoratore. Quando parlia-
mo di liberalismo, sotto l'aspetto eco-
nomico, intendiamo una classe, antie-
tica alla prima, che si propone di difen-
dere il capitale nella sua forma «sta-
tica». Nel fascismo dobbiamo riconosce-
re, sempre nell'ipotesi economica, la
reazione del capitale «dinamico» con-
tro i passi fatti dal lavoro nell'immedia-
to dopo guerra. Infine nel Partito Popo-
lare dobbiamo riconoscere una forza
di temperamento intesa a conciliare le
pretese del «lavoro» con quelle del
«capitale».

E' naturale che all'elemento e quin-
di al programma economico, ogni cor-
rente politica ha e deve avere un pro-
gramma «spirituale» (sociale e mora-
le) integratore del primo. Ciò posto
consideriamo il contenuto del program-
ma dell'organizzazione cattolica: esso
è un programma spirituale che pro-
pone la formazione e la gelosa custo-
dia della coscienza dell'individuo ad
traverso una legge generale d'amore
che si concretizza in tre principi: libertà,
giustizia e concordia. Per cui mi sem-
bra impossibile conciliare, amalgamare
l'opera, l'azione di un partito politico
quale si voglia con quella dei cattolici
per la grande differenza di oggetto e
di finalità dei due organismi. Il pensa-
re il «socialismo cattolico» scendere
in lotta politica, sarebbe lo stesso che
confondere l'«uomo» (animale ragio-
nevole) con un «leone» (essere privo
di ragione).

Da tutto ciò si potrebbe credere che
nella vita d'un paese la voce «cattoli-
ca» fosse un nome «vano senza sogget-
to»: nemmeno questo è vero; il pro-
gramma spirituale dei cattolici influisce
su tutte le masse e mentre avvia
queste «al dilstoso monte» domanda,
invoca al nostro Paese una sovranità,
un Governo «forte e giusto» ispirato
ai principi del cattolicesimo che nel go-
verno si debbono ritrovare, per modo
che, con la concezione di Dante, si pos-
sa dire che Chiesa e Stato, pur restan-
do distinte nella loro sovranità, nel
loro programma e nella loro azione, con-
ducano la «nave» della Patria, che tut-
ti raccolgono, verso il porto di un domi-
nio migliore di concordia e di progresso
economico e morale. E mentre oggi la
sovranità dello Stato non più distinta
dei suoi rami o poteri (legislativo, ese-
cutivo, giudiziario), ma piuttosto con-
fusa nei medesimi, si che ad essa in
gran parte manca la partecipazione ed
il controllo della volontà popolare vo-
luto dal contesto delle leggi statuarie,
mentre alle passate rivoluzioni interne
non ancora spente, delle nuove e più
disapprovabili si vorrebbero aggiungere
tanto che fu detto che «spoglie umane
potrebbero costituire giaciglio a parti-
tani militi, i cattolici d'Italia devono
parlare».

E la loro voce e la loro azione non
sono arte di partito, non sono indiriz-
zate ad innalzare il partito d'un colo-
re a detrimento d'un altro ma rivolte
a procurare alla conciliazione fra le
classi, fra i partiti della nostra Terra,
nella speranza e desiderio che venga
ristaurato un Governo che sia un'ade-
guata «espressione della volontà del
popolo d'Italia»; per cui possiamo di-

re che i Cattolici non esercitano una
partecipazione alle lotte politiche, se
pur possono «amichevolemente sorride-
re» a quei partiti che idealmente ri-
spondono ai loro principi, ma la loro
voce, che si eleva su tutti e sopra tutte
le classi, è voce di invocazione alla pa-
ce e concordia nazionale.

Rag. D. TRAUNERO

Il colloquio di Mussolini col Re

I giornali romani parlano ancora e
diffusamente insistendo nell'ammetter-
vi grande importanza al colloquio avve-
nuto recentemente fra il Sovrano e il
presidente del consiglio.

Il «Giornale d'Italia» si dichiara
soddisfatto del colloquio, anche se su
di esso nulla di concreto si possa dire.
Casa Savoia - afferma l'organo libe-
rale - ha tradizioni di profondo osse-
quio alla legalità.

Corollario del colloquio non può esse-
re dunque, che un ritorno alla legalità
di cui Casa Savoia fu sempre scrupolo-
samente depositaria.

Dopo i comunicati pacificatori

Decisamente nessuno ci crede più.
Anche gli illusi dei primi tempi, i con-
vertiti delle epoche successive, hanno
aperto gli occhi, ed alle promesse di
pacificazione alle note che dall'alto pro-
vengono, dirette ad ammonire, i turbo-
lenti danno quel peso che si meritano.

I fascisti dal canto loro, se ne sono
sempre strafregati di tutte le buone
parole, perchè in fin dei conti non era-
no che parole. Così, dopo gli infiniti
appelli alla pace, abbiamo, ironia della
frase, il susseguirsi pratico di delitti.

A Brescia il reduce di guerra Girola-
mo Bonardi, veniva tratto a viva forza
dall'osteria, bastonato dai fascisti
poi ucciso con cinque revolverate.
A Torino tale Olimpio Cibrario di
anni 25 uscito da casa, si buscava due
colpi di rivoltella all'addome e doveva
essere trasportato in gravi condizioni
all'ospedale. Ferdinando Testone, Gui-
do Garzena ambedue operai alle ferrie
de «Fiat» colpiti a pugnolate rincasa-
rono in barella.

A Torino, soltanto domenica si ebbe
ro una decina di aggressioni. Si vede
che lo spirito... buono di De Vecchi
l'esiliato in Abissinia, aleggia ancora
buona guida dei fascisti piemontesi.

A Roma, tafferugli e dimostrazioni
ostili nei quartieri popolari, tentate
irruzioni nelle sedi dei giornali della
opposizione.

A Vercelli, a Treviso, a Napoli la
domenicale bastonatura di inermi ed
il tradizionale sparò di rivoltellate.
Con questa marcia criminale alla via
lenza, con questo desiderio di delitti e
di sangue certo chi ne guadagna, spe-
cie all'estero, è il prestigio nazionale.

L'arredamento della "Militia"

L'avv. Corrado Manfredi, figlio del
compianto senatore Manfredi, ex dire-
tore del Senato, per mezzo del suo le-
gale avv. Teodoro Masini ha sporto de-
nuncia alla Procura del Re di Roma
per appropriazione indebita, qualificata
contro il sig. Giuseppe Gasparri, diret-
tore amministrativo del giornale set-
timanale fascista «Militia» diretto dal
l'on. Giunta.

Secondo la denuncia, il Gasparri si
sarebbe appropriato di tutti i mobili
di studio, della biblioteca, oggetti di
arte, ricordi personali ecc. del senatore
Manfredi, servendosi per mobigliare
la redazione di «Militia».

L'istruttoria per il delitto Matteotti

Abbatemaggio interrogato
Il giorno 9 in una pretura manda-
mentale di Roma è stato interrogato
Giacomo Abbatemaggio il quale aveva
rapporti con il Dumini ed altri compli-
ci.

L'interrogazione è durata quasi due
ore e sulle dichiarazioni dell'imputato
si mantiene il più assoluto riserbo.

L'Abbatemaggio sarebbe stato invi-
tato a partecipare all'organizzazione
per un castigo ad «un cappuccio dei
partiti avversari al fascismo».

Pare che le confessioni del presunto
complice abbiano suscitato molta im-
pressione nei registri inquirenti.

Quel Caratelli...

A proposito della tomba della Quar-
tarola resta ancora da chiarire la si-
tuazione del Caratelli, quel brigadiere
dei carabinieri che svelò in circostanze

così strane il luogo dove era sepolto
Matteotti.

Nei giorni passati si è discusso mol-
to della condotta del Caratelli; ma poi
la faccenda, pare, fu messa a dormire.
Intanto il «Popolo» fa queste nuove
osservazioni:

«Come è noto, il maresciallo dei ca-
rabinieri Caratelli, dopo la scoperta,
ha proceduto e fa procedere alla escava-
zione della fossa in cui trovavasi il ca-
davere in modo da modificare la sua
posizione delle varie parti, sia l'aspetto
di esse (si pensi al raschiamento del
teschio eseguito subito).

«Ci pare che simile fatto, compiuto
da un maresciallo dei RR. CC., o dietro
il di lui ordine, sia in contrasto ad
una tassativa disposizione di legge sul-
la rimozione di salme senza l'assistenza
dell'Autorità giudiziaria, che il mare-
sciallo Caratelli ignorasse tale disposi-
zione non è ammissibile, data la sua
qualità di funzionario, nè è ammissi-
bile che avesse dimenticate durante la
licenza, giacchè come carabinieri anche
in licenza doveva considerarsi in servi-
zio».

Manca qualche complice

Ecco cosa dice il «Serenio»:

Il Volpi dovrebbe sapere qualche co-
sa della biancheria. Egli è stato colui
che ha meno di tutti gli altri, dopo il
Tierschwald, resistito alla tentazione
di parlare. Tralasciamo dal ripetere
che è accertato che il Volpi si trovava
nella famosa Lancia. Sofferimoci in-
vece al punto che riguarda il telegram-
ma che, spedito da Roma, egli ricevet-
te a Milano. Il telegramma diceva di
venire a Roma per un noto contratto di
pubblicità, di portare Panzeri e fede-
lissimo «chauffeur», ed era firmato
con un nome convenzionale. Il telegram-
ma però fu redatto dal Dumini per in-
carico di qualche personaggio e spedi-
to da lui stesso o da un suo incaricato.

Che cosa significa quel telegramma?
Di che si trattava? Chi è il firmatario
che risulta a tutti sconosciuto e che non
esiste affatto?

L'ipotesico contratto di pubblicità
chiamato in causa Filippelli, il quale, co-
me si sa, prima di passare alla direzio-
ne del «Corriere Italiano» si occupò
sempre modestamente a Milano di pub-
blicità.

Accanto al Filippelli si trova il Du-
mini ai suoi ordini, ai suoi stipendi. Il
Volpi si vede a Roma prima col Dumini,
poi col Filippelli.

Si danno gli ultimi ritocchi alla pre-
parazione del delitto. Ma qualche cosa
di più grave le nostre indagini già per-
mettono di stabilire. Gli assassini mate-
riali del delitto furono sei compreso
il fedelissimo chauffeur, dei quali sono
stati arrestati Dumini, Volpi, Viola e
Poveromo.

Del Tierschwald si sa che egli all'ul-
timo momento, poichè Dumini diffida
da lui fu allontanato. Sul Putato si
nutrono dubbi che egli abbia potuto
partecipare al delitto.

Il Putato ha cercato di provare con
un alibi dove egli si trovava nel giorno
e nelle ore in cui fu consumato il de-
litto.

Mancherebbero quindi due degli as-
sassini: uno dovrebbe essere il Panzeri
e l'altro?

Si avvalora così l'ipotesi di una se-
conda banda tutt'ora a piede libero.

Intanto, mentre l'istruttoria conti-
nua i giornali fascisti si arrabattano
in ipotesi circa la sede competente per
il dibattimento. Si chiama in ballo per-
fino l'Anno Santo per cercar di creare
un caso di suspense.

Comunque spetta all'autorità compe-
tente tale giudizio.

I giornali romani che si occupano
della questione, riportano anche qual-
che squarcio circa la distruzione del
villino Nitti, alla quale avrebbe parte-
cipato, nientemeno anche un commis-
sario di P. S. Questo ligio funzionario,
era sulla buona via e certamente spera-
va di far carriera.

Merccoledì mattina furono interro-
gati vari testimoni per il processo Ma-
teotti.

Da Manzoni a Farinacci

Gli estremisti del fascismo, dall'«In-
pero» al bollente on. Farinacci, da
qualche tempo in qua fanno alle oppo-
sizioni la graziosa offerta di una strage
collettiva sul tipo della «Notte di S.
Bartolomeo» nella quale gli Ugonotti
di tutta la Francia a un sol cenno ven-
nero orribilmente massacrati. Per quel-
la sciagurata notte i cattolici francesi
vennero per secoli accusati di infamia
e scrittori malevoli vollero chiamare in
causa anche il Papa, il quale invece
come risulta inoppugnabilmente era af-
fatto all'oscuro dell'orrido gesto.

Ai fascisti odierni invece piacciono
queste forme che sono di delinquenza
per quanto si ammantano di idealità
superiori. E quando per distruggere
noi oppositori fanno richiamo alla Not-
te di S. Bartolomeo, sembra che dalla
sua tomba Alessandro Manzoni, il gran
de cattolico sorga e dica loro:

La memoria di quell'atrocissima
notte dovrebbe servire a far proscrive-
re l'ambizione e lo spirito fazioso, l'a-
buso del potere e l'insubordinazione
alle leggi, l'orribile e stolta politica
che insegna a violare a ogni passo la
giustizia per ottenere qualche vantag-
gio, e quando poi queste violazioni ac-
cumulate abbiano condotto un gravis-
simo pericolo, insegna che tutto è lecito
per salvar tutto; a far proscrivere
l'insidia e le frodi, le provocazioni e i
rancori, l'avidità della potenza che fa
tutto tramare e tutto usare, e l'ingui-
sto amore della vita che fa sorpassare
ogni legge per conservarla; perchè
queste e altre simili furono le vere ca-
gioni della strage per cui quella not-
te è infame.

Manzoni: Osservazioni sulla Morale
Cattolica - Cap. VII.

Una risposta... magnifica

Un frate francescano Mariano Paita,
dotto e valente oratore, predicava tem-
po fa nella Basilica di S. Andrea a
Mantova, che col vanto di aver dato
S. Luigi la sua umiliazione di aver
sempre, in tempi rossi e in tempi trico-
lori, il suo bravo gruppetto ai super-
antiericali violenti.

Una sera, dopo la predica, accompa-
gnato da un giovane fratello, traver-
sando un viottolo oscuro per tornare al
convento, s'imbattè in un gruppo di
giovinastri, forse parenti degli incen-
diari del «Giornale».

— Quaaa... Quaaa... — gracidano
essi, in coro (così salutano i preti a
Mantova!).

I due frati affrettano il passo.

Ma i giovinastri dietro.

— Quaaa... Quaaa...

Poi, smesso di gracidare, uno dei
giovinastri si avvicinò al Padre e gli
gridò in faccia:

— Ma dica, quando mai finirà la raz-
za dei corvi?

— Quando non vi saranno più caro-
gne — rispose il francescano.

I giovinastri si riconobbero nelle pa-
role del frate e non crederono fosse
il caso di... chiedergli maggiori spiega-
zioni.

Lettere dall'America

Don Ridolfi... frate per qualche ora
Esteriorità tradizionale - Le «Cris-
tstoforo Colombo», e la loro fe-
conda opera - Stampa cattolica!

Tutti sono busy in questi paraggi,
anche i diversi re della moneta; pare
che la grande idea democratica li abbia
fusi questi popoli ed affratellati nella
voro. Sono due cose parimenti belle
e simpatiche in questi paesi: il milionario
che lavora e l'operaio che non serve.

Oggi è sui giornali che la governan-
za del Presidente tiene il letto e che la
prima donna degli Stati Uniti la sostie-
nisce e la cura.

Anche noi Preti seguiamo il tenore
della vita americana e nel mentre io
scrivo il mio Principale sta ripulendo
la Chiesa (sacrestani non ci sono) ed

il Parroco di Rivere sta cucinando il
pranzo che noi andremo a consumare.

Non voglio farmi credere più busy
degli altri ma sono però costretto scri-
vere che mi manca il tempo di inviare
agli amici di costa' (siano pure i ca-
rissimi Franz, Anzil, Faleschini ecc.)
relazioni ed impressioni della mia mis-
sione. Ora ne sono maggiormente impos-
sibilitato. Le mie missioni alle colonie
italiane vanno facendosi più frequenti
e con mio grande dispiacere ne devo
tralasciare alcune per mancanza di tem-
po.

Domenica fui nella industriale città di
Cambridge. C'è un Padre Francescano
direttore provvisorio di quella Chiesa
italiana. Naturalmente ci andai, sopra
la mia Ford, con una modesta giacca
ed una democratica paglietta, sperando
di trovare colà la sottana di lavoro.
Ma non c'era che un saio ed il Padre
mi vestì di quello e mi fece attendere
alle confessioni per ben sei ore e mi
fece predicare. Tu ridi? Meno male.
Qualche Catone censore del vecchio
mondo mi vorrà condannare? Pazien-
za. Qui nè riso nè condanna, ma festa
laboriosa e lieta.

Non così bene dappertutto. In un'al-
tra città ove vive una colonia totalmen-
te siciliana, benchè ci restassi tre gior-
ni e sia andato per le case e sui barco-
ni di quei pescatori, non fui capace di
avere un uomo in chiesa. Erano troppo
busy... L'ignoranza religiosa di certi
italiani è incredibile. Ti hanno traspor-
tato qui le feste tradizionali del loro
paese; sono devoti di S. Rosalia e S.
Gennariello e di Nostro Signore (mise-
rabili figli di Roma Cattolica) non san-
no più, direbbe don Roia. Spendono
4, 5 mila dollari in bande, fuochi arti-
ficiali, bandiere ed archi trionfali e non
hanno un penny per la loro chiesa.

Ogni colonia, come ha la loggia dei
Figli d'Italia coi titoli mutuati dalla
massoneria e che io non so ancora giu-
dicare, così ha una società cattolica
che si intitola ai santi delle diocesi ita-
liane e che non ha altro scopo, salva
qualche rara occasione, che quello di
allestire delle feste e divertimenti.
Quanto più seri e ammirabili gli ameri-
cani colle magnifiche loro società di
Cristoforo Colombo che hanno un ca-
rattere universale ed espletano opera
educativa e caritatevole.

Questa Società, giorni fa, tenne a
New York la sua coivenzione; conta
ben 2500 sezioni, e spese per la cultura
cristiana e l'assistenza ospitaliera ben
49 milioni di dollari. La Società ha a
perlo anche scuole superiori e in que-
sto anno 61.000 furono gli studenti che
le frequentarono. Una società cattolica
con caratteri naz. è anche quella del
S. Nome di Gesù che fra qualche gior-
no verrà a Washington il suo congresso
al quale è stato invitato anche Coolidge.
Ed il Presidente, protestante, andrà al
congresso cattolico.

Oh qui si agisce un po' diversamen-
te ed un po' meglio dell'Europa. Lo
stato qui non ha nessuna religione e
non si apre il Congresso, i Parlamenti
e neppure il Consiglio del Comune sen-
za che un ministro del culto venga a
recitare la preghiera! E le convenzioni
per pregare i candidati alla presidenza
tutte hanno chiamato un prete ad invo-
care il nome di Dio. A quella dei De-
mocratici di New York andò il primo
giorno, l'Arcivescovo Hughes.

Qui ci sono pure altre società cristia-
ne. Un mese fa a Boston io vidi la
convenzione dei Cerv Elks che conta 10
milioni di soci. Sfilarono per 6 ore; era-
no 40 mila e dispensarono per fini di
istruzione e aiuto ben 3 milioni di dol-
lari soltanto in quel giorno. La forza
ed il bene pubblico vengono dall'unio-
ne delle attività e dal loro carattere.
Che cosa vuoi che contino tutte queste
piccole unità divise e disperse e che
gettano il danaro soltanto in feste este-
riori?

In America ci si impone col fare mol-
to del bene e nel modo simpatico e cri-
stiano dell'evangelico: Vince in bono
malum.

I cattolici sono oggi 22 milioni su
112 milioni della popolazione degli Sta-
ti Uniti e sono la maggiore unità reli-
giosa. La vera libertà ha favorito la
loro ascesa numerica e morale. Tutti
gli anni ed ogni diocesi celebra
la festa dei convertiti. In questa sola
diocesi, un mese fa, 1500 si raccolsero
intorno il Card. O' Connel.

E nota che nel 1850 i cattolici su 26
milioni che allora contavano gli Stati
Uniti, erano soltanto 2 milioni! Dal 10
per cento sono saliti quasi al 20 per
cento in 70 anni. La sola diocesi di Bos-
ton, ove io mi trovo, cento anni fa,
non aveva che 2 o tre missioni ed ora
ha 2 Vescovi, 270 parrocchie con 800
preti, 3000 religiose.

L'Ordinario fu stampare un setti-
manale «Il Pilota» che ha la tiratura

di 800.000 copie e l'abbonamento è ob-
bligatorio per tutte le famiglie cattoli-
che. E ci sono tutte le società come da
noi, e forse più fiorenti che da noi.

Caro Pasquale finisco coll'America
docet!

Naturalissimo

Il cav. uff. Innocenti, reggente la sot-
topretettura di Tolmezzo ha vietato il
corteo delle Associazioni Cattoliche
nella Festa Federale di Tolmezzo, per-
chè i vessilli avrebbero potuto provo-
care turbamento dell'ordine pubblico.

La Giunta Diocesana ha votato un
ordine del giorno di protesta contro
tale violazione della libertà e ha sospe-
sa la festa.

La questione non ci riguarda diret-
tamente perchè il Partito non è l'Azio-
ne Cattolica... viceversa. Ma il Parto
Popolare segue nella vita pubblica,
ogni interesse morale-religioso e per-
ciò difende, sul terreno politico, i di-
ritti dell'Azione Cattolica.

E diciamo dunque il nostro commen-
to: Quello che è accaduto è natura-
lissimo. Perchè pretendere che masso-
ni, anticlericali, reazionari possano ra-
gionare diversamente?

Il loro ragionamento è semplice e
logico: l'organizzazione cattolica rap-
presenta la organizzazione di quello...
che non siamo noi; rappresenta un
movimento cristiano per la Fede Catto-
lica, per il costume cattolico, e quindi
per la moralità, per la libertà, per la
giustizia, per il rispetto della vita e
della personalità umana. Ergo? E' un
movimento pericoloso.

Perfettamente logico; i teorizzatori
della violenza, i glorificatori anche del
l'assassinio politico non possono non
sentire un nemico nell'organizzazione
cattolica.

Essi vi diranno che contro le mani
festazioni religiose nessuna contrarietà
nutrono, ma che si oppongono a mani
festazioni di colore politico, si oppo-
no allo sbandieramento dei vessilli bian-
chi delle leghe bianche ecc.

Risponderete loro, con il Sommo
Pontefice e con i Vescovi, che l'Azione
Cattolica non è politica. Risponderete
che a Tolmezzo non avrebbero parteci-
pato bandiere nè di partito nè di leghe
perchè non sono dell'Azione Cattolica.
Risponderete che di tutto questo garan-
zia sufficientemente sarebbe stata per-
sè stessa la presenza di S. E. l'Arcive-
scovo, capo religioso della Diocesi.

Ma costoro non vi daranno retta. Es-
si ieri hanno cercato di sabotare il Con-
gresso Eucaristico Diocesano... in o-
maggio ai diritti di pubblica manifesta-
zione della Giordano Bruno; il Prefetto,
di ieri on. Pisenti ha trovato antifasci-
sta l'Inno Eucaristico là dove diceva
«noi gettiamo in un fascio al tuo piede,
tutti nostri vessilli, o Signor», perchè
non bisogna... NOMINARE IL FASCIO
INVANO; ha preteso la sostituzione
di quelle parole e poi la soppressione
dell'Inno; i protettori della Fede ieri
hanno proibiti vessilli e distintivi, han-
no diffidate persone dall'intervenire al-
la solennità religiosa, presieduta da un
Em. Principe della Chiesa...

Malafede e improntitudine ieri e og-
gi. Ma anche questo è naturalissimo.

Naturalissimo anche che sia violata
la libertà di una pacifica adunata re-
ligiosa, mentre il direttore naz. fasci-
sta annunzia per il 20 settembre altre
adunate fasciste a suon di pacifiche
minacce farinacciane.

Naturalmente che il sottoprefetto ob-
bedisca prontamente ai desideri e alle
prepotenze dei piccoli ras.

Tutto questo è naturalissimo ed è
normalità fascista.

A questa anomalia della nostra vi-
ta civile non v'è altro rimedio se non
di unire le forze, senza tentennamenti
e senza equivoci, perchè abbia il soprav-
vento la volontà del popolo, che è in
fine volontà cristiana, diretta ad otte-
nere il ristabilimento e il rispetto dei
diritti naturali, delle comuni civili li-
bertà.

Da parte nostra abbiamo scelta la
via e confidiamo di servire così, come
l'ora esige, il diritto del popolo e gli
interessi della Fede.

Le proteste sono sterili contro la fa-
zione che non vede e non riconosce se
non il proprio dominio dispotico. Quel
che dovrà valere, inesorabilmente, sa-
rà questa rivolta della opinione pub-
blica inerme e pacifica, ma travolgen-
te, che già la Nazione esprime dalla sua
anima sana e libera.

Pontebba nuova e Pontefella

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il
R. Decreto 15 agosto '24, n. 1344, cir-
ca l'unione dei Comuni di Pontefella
e Pontebba nuova in un unico Comune
denominato Pontebba.

A Lourdes coi pellegrini Friulani

Il soggiorno a Lourdes - La folla dei pellegrini - Alla Grotta L'esodo dall'albergo - Au Flambeaux - Glorie d'arte italiana e d'artisti friulani - Bandiere d'Italia al vento - Scienza e miracolo - Una prima comunione

LOURDES, 3 Settembre. L'organizzazione meravigliosa del pellegrinaggio italiano, è constatata non soltanto per il regolare, metodico, scrupoloso funzionamento di tutto il servizio trasporti ma per la precisione di essi che dà modo ai pellegrini di trovare nella cittadina di arrivo pronto l'alloggio ed il vitto, e perfino i trams che trasportano le comitive dalla stazione agli Hotels. Immaginarsi il caos che ne deriverebbe se quattromila persone dovessero, ciascuna per conto proprio provvedere.

Il quartier generale dei friulani è stato fissato all'albergo Madrid. Noi, del gruppo 253 siamo stati destinati all'Hotel des Cepales Catholiques nel Boulevard de la Grotta, gestito dal sig. Abadie. Un locale elegante sulla piazza che domina la lunga via omonima. Trattamento ordinarissimo, cucina buona, camere linde e pulitissime, soleggiate, prospicienti alla via, intercorsa dai trams e dalle continue frotte di pellegrini d'ogni nazione, o che partono o che arrivano, ad ogni ora.

Un affittare continuo di gente nuova di ogni Paese, di ogni costume, che apporta a Lourdes, la vitalità composta seria, di tutta questa gente, unita dai comuni ideali, avvincente, dalla stessa fede, marciante verso la stessa meta.

Lourdes è divenuta in pochi anni il centro propulsore di infinite energie spirituali che si diramano, come onde benefiche sulla terra, su ogni paese; Lourdes è centro-propulsore ed animatore di molteplici forze di bene, di nuove e maggiori speranze che trovano la ragione di esse all'ombra della miracolosa Grotta di Massabielle, sotto lo sguardo materno, infinitamente buono della Vergine.

Il piccolo villaggio della pastorella dei Pirenei, è diventata la cittadina linda e rumorosa che attira a sé tanto popolo, ed è anche la cittadina della pace.

Tutto sorride a noi d'intorno. Il cielo sereno, le notti stellate, il guardo fraterno dei pellegrini di ogni paese e di ogni età, che la fede accomuna nella cordiale, reciproca, accondiscendenza che affratella veramente i popoli.

Qui si vive una vita nuova, affatto nuova. Sembra che Lourdes stia in un mondo del tutto estraneo, dove irraglia una vita nuova, tanta è la carità che promana da ogni essere, tanto è il fascino delle cose, e il succedersi delle emozioni. Non linguaggio osceni, non discorsi beresescamente volgari, non allegria pazzo di festini, ma compostezza di costumi, pace di coscienza, tranquillità di cuori. Qualche raro gendarme passeggia per le vie col frustino in mano e si gode lo spettacolo che lo diverte. Proprio anche lui, il rigido funzionario, il materiale esecutore delle leggi stravia la mente a guardare tutto il viavai della gente nuova sempre nuova che non gli procura mai un grattacapo, che non richiede mai il suo autorevole intervento.

E' già questo un vero miracolo di disciplina e di coscienza civica che si ripete ogni giorno. Basti pensare che oggi martedì 3, Lourdes ospita circa 82 mila pellegrini, compresi gli italiani che generalmente si dimostrano il popolo più rumoroso. Ieri sera sono partiti con dodici treni i pellegrini di Langres, le prime parrocchie di Lilla, Nancy, Gand, i Fiamminghi ed un treno completo di bretoni.

Lourdes è la città delle emozioni e della pace, la città del raccoglimento e della preghiera.

La Grotta attira tutte le anime, e non vi è pellegrino che non desideri intrattenersi il più possibile con Maria, la madre degli umili, la Consolatrice degli afflitti. Quanti dolori quante miserie depono il nostro mondo ai piedi della Vergine e quanta sciola di bene per tutti in quei santi luoghi.

Le anime si temprano a nuova vita, ci si sente migliori, si vuol essere tali e tali bisogna rimanere. Ieri sera, benché stanchi dal viaggio, prima che le mense fossero levate, siamo usciti per assistere alla processione **aux flambeaux**. In sulle prime l'albergatore si è mera vigliato di questo esodo repentino, ma poi ha compreso il nostro legittimo desiderio che era quello di fare subito una visita alla Madonna, ed ha sorriso benignamente.

Con me, oltre al Parroco di Manzano don Colautti a don Primos di Scodavacca e c'è anche il giovane Pramprou di Varric, vecchio granatiere del Carsò, che torna a Lourdes per la seconda volta. Con lui ci rechiamo in massa **aux flambeaux** e si prodiga per tutti i giorni, rivelandosi una buona guida.

Non so descrivere uno spettacolo simile alla processione **aux flambeaux**. Sono migliaia e migliaia di fiammelle lucenti piccole stelle occhieggianti che ballonzolano davanti la Grotta come le onde d'un lago argentato dai raggi

lunari, scintille vive che accompagnano nella processione tutta la massa comitata dei pellegrini ineggiati a Maria.

Ripeto, tale spettacolo non si descrive. Di fronte a tanto popolo a tanta professione di fede, di fronte ad un sublime entusiasmo che tutti abbraccia la parola non vale. La fantasia scavalca ogni più lucido pensiero, la fantasma gloria dei sentimenti si susseguisce e la nostra anima, resta avvinta, il cuore commosso.

Gli occhi lacrimosi soltanto, favella nel loro muto ed eloquente linguaggio.

Passano davanti a noi tozzi soldati di Verdum e della Marna, gente colta ed accuratamente vestita. Sono professionisti e maestri, professori e dotti studiosi, ufficiali francesi nelle sempiete divise, che framischiate al popolo di tutte le diocesi accorsi dai vari paesi, cantano le lodi a Maria.

La lucente scia delle fiammelle si snoda per il piazzale sale le arcate bizantine del Tempio e ridiscende poi, per compiere il lungo giro e tornare davanti la piazza del Rosario, dove tutti, in latino, cantano il Credo, che è un cesello musicale tolto dalla Messa Regia del Dumont.

Nessuno dei presenti potrà riferire quello che ha provato e che si prova in questa manifestazione. Si potrà di scrivere qualche tratto, si potrà riferire quella parte minima che ci è rimasta, più impressa nella mente, ma non si riuscirà mai ad esternare l'intima soddisfazione che si prova, tutta la ridda delle emozioni che ci annientano il pensiero.

Friulani che con me assistete alle feste, provatevi, se riuscirete nel nobile intento, sarete veramente ben meritevoli di tanto sforzo.

Ci sono nella vita degli affetti, dei sentimenti che la filosofia umana non sa spiegare. E contro questi affetti, questi sentimenti la coartazione settaria, delle menti abieciniate ha cozzato sempre invano.

Podrecca è passato, seminando per il mondo le foglie secche della sua prosa, volgare; Zola, ha tentato inutilmente gettare il ridicolo dove più forte, la logica stringeva l'umano pensiero, ma la loro opera caduca, come tutte le umane cose non ha confortate le coscienze imbelli, le ha invece amareggiate. Al di sopra degli atriti delle umane passioni sui ruderi dello sconfitto e delle disillusioni v'è una indissolubile legge che tutto governa: Dio.

La bellezza del Santuario di Lourdes è stata ricordata da tanti scrittori e letterati. E' un lavoro ammirabile ed arduo, in stile bizantino. Quello che può fare impressione e che trova un certo che di meraviglioso nella sua costruzione è il fatto che la più alta basilica fu costruita prima. Poi, date le esigenze e l'importanza del tempio, mercé la carità dei credenti, la seconda e la terza chiesa, ricolma di preziosi mosaici e quest'ultima che è quella del Rosario, furono costruite dopo.

Architetto della prima l'ingegnere Durand, costruttore ed architetto della seconda il sig. Hardy, glorie della Francia. Mail genio italico che ha sempre saputo affermarsi in tutto il mondo, anche a Lourdes ha lasciata una traccia indelebile del suo valore.

Molti italiani non hanno badato forse, a questo ed è il torto nostro maggiore. Troppo teniamo neglette le nostre glorie e poco, purtroppo conosciamo noi stessi per questo sentimento di generale epidemica incuria.

La basilica del Rosario, ricca di mosaici di un inestimabile valore, mostra ai fedeli nei sedici altari che attornia la cappella centrale, e tra la volta lucente d'ori e di fiori l'opera preziosa dei nostri mosaicisti.

I mosaici di Lourdes sono glorie italiane, anzi glorie di un friulano: il Facchina da Sequals (Spilimbergo), morto pochi anni addietro, che ha la vorati tutti i mosaici del Sacro Cuore di Parigi.

Alla processione del S.S. preseiduta dagli italiani hanno partecipato gli seagioni del Belgio, le diocesi di Clemon Ferrand, Sens, Reims, Lilla, Nevers e Gand.

Spettacolo di fede e di orgoglioso senso patrio che ci ha tutti commossi, pervasi addirittura. Bandiere tricolori spiegate al vento, sotto il sole lucente dei Pirenei, bandiere d'Italia baciata dalla brezza fresca in mezzo ai tanti vessilli della Francia e del Belgio, quanta nostalgia avete suscitata nell'animo nostro. E nella libera Francia, maestra in questo caso, di civile virtù, gli stendardi dai colori nazionali, gli stendardi di tutte le patrie sventolano superbi attorno ai loro figli devoti.

Il passaggio dei nostri gagliardetti ha provocato l'applauso dei francesi e dei belgi, che hanno gridato a piena voce: «Vive l'Italie!».

Si viva l'Italia cattolica e cristiana, severa nei suoi costumi, onesta e laboriosa.

Qui nessun prefetto e nessun vice prefetto, in attesa di far carriera, si è mai sognato di interdire alle bandiere nazionali di partecipare alle processioni, come succede da noi.

Come purtroppo succede da noi dove il tricolore nazionale, fa bella mostra quale insegna di osteria, nelle sagre, o serve di reclame nelle tante feste da ballo che deliziano disgraziatamente anche il nostro Friuli.

Ed abbiamo pregato per la nostra patria perchè anche essa trovi e la sua pace e la sua via. «N. D. di Lourdes benedite la patria nostra», ha gridato il sacerdote, nel vasto piazzale della chiesa, rigurgitante di popolo di ogni nazione e d'ogni categoria. Si benedite la patria ripetuto con voce commossa i quattromila pellegrini, benedite ora e sempre!

La scienza così chiamata del più volgare positivismo che ha tentato svelare i segreti dell'oltretomba ha fatto ban carrette in ogni epoca e sotto ogni insidia.

«Brunettiere lo disse nelle sue foci e dotte lezioni di eloquenza. Bandines confutò questo errore di coscienza che pervase tante menti travagliate; i nostri santi ed i nostri pastori additarono invece sempre e sotto qualunque minaccia la via della fede di Dio.

Vi sono perciò delle barriere contro le quali la scienza umana cozza inesorabilmente. Oltre a queste barriere c'è una indissolubile forza che inutilmente si vorrà negare ed alla quale i mondi e le umane cose è legge che devono obbedire.

Di fronte a certi episodi controllati e direi quasi vissuti è vano tentare un

motivo per sminuirne la portata di essi. Propongono da oltre le barriere dell'umano intelletto. Di fronte a questi la scienza la mente dell'uomo devono concludere il loro credo. Diversamente non siamo uomini, manca nel nostro organismo la prima facoltà: il pensiero, o quanto meno la libera espiazione di esso.

Quante conversioni, quante grazie spirituali, scendono, come benedica rugiada sul popolo devoto e quanti cuori indifferenti palpitano a nuova vita. Ma lo scettico, l'indifferente, il maligno, s'infrange contro la realtà dei fatti che sotto i suoi occhi si spiegano e non trovando nella sua incerta scienza nè l'ausilio nè l'aiuto, deve ammettere che questi prodigi siano opera esclusiva di una forza soprannaturale divina.

E da qui le grazie, il miracolo.

Susanna Le Tellier di anni 32, abitante a Nantes, via S. Clemente 49 affetta da ulcersi stomacali viene a Lourdes. Martedì 26 agosto, la donna che ascoltava la S. Messa alla Grotta, si alza, non sente più dolori, è guarita. La constatazione della guarigione venne fatta nel giorno medesimo dai dottori David, della Facoltà di Lilla, De wailly e del prof. Minaud direttore dell'ospedale di Nantes.

Paola Parigot di anni 21 domiciliata a Pavillon-sur Bois (Seine) da nove anni affetta da peritonite tuberculosa, dopo un calvario per tutti gli ospedali, di Parigi e di Lione trova la sua guarigione e la sua salute a la Grotta.

«La Croix» nel numero di domenica 31 agosto, riferendo, in seconda pagina, la storia di questa prodigiosa guarigione, ricorda che la Parigot fu accompagnata alla Piscina dall'amica e

forato al dolore rinnovato della famiglia del compianto tenente.

ARTE
Recita di beneficenza. — Nel teatro non Grassi, ebbe luogo la recita dell'annunciato dramma il «Galeotto» seguito dalla farsa «Mastro Toffolo».

L'arte organizzata per beneficiare l'Asilo Infantile di Arte ebbe il plauso ed il consenso di numero pubblico composto in buona parte dalla colonia villeggiante.

Il dramma allestito dal seminarista Zanier mise in evidenza le spiccate attitudini alla scena, dei giovani attori.

Plaudiamo alla bella iniziativa, che dando ottimo contributo allo sviluppo dell'Asilo Infantile, permette ai giovani di affinare e ricreare lo spirito, con sani lavori teatrali.

RIBIS (Reana)
Solenne chiusura del 6° Centenario sabatino nel Santuario di Rib's

Preceduta da una missione come si tenerla quell'anima di apostolo di Mon signor Giosuè Cattarossi Vescovo di Feltre-Belluno, ebbe luogo lunedì 8 la solenne chiusura delle feste centinarie a questo Santuario. Era bello ed edificante vedere durante la S. Missione venire a frotta la gente da tutti i paesi del Regno ed anche più lontani a piedi e sui carri cantando inni divoti nel suggestivo tepore delle belle serate autunnali.

La S. Missione ebbe esito splendido: più di quattro mila furono le S. Comunioni e moltissime di uomini nonostante i lavori pressanti della stagione.

Le feste ebbero degna chiusura con due solenni processioni: la prima domenica a «flambeaux» col SS.mo Sacramento fatta da S. Ecc. l'Arcivescovo di Udine venuto appositamente da Encomenzo; la seconda col venerato simulacro della Vergine miracolosa tenuta da mons. can. prof. G. Vale. Le due processioni furono numerosissime quantunque di un percorso di quasi due ore passando attraverso agli ameni villaggi di Reana, di Remagnano, di Rizzolo e Ribis.

La prima specialmente ebbe dei punti addirittura suggestivi per le arti che illuminazioni ed ornamentazioni delle vie e delle piazze, per gli splendori di fuochi bengala accessi in mezzo ai verdi boschetti che improntavano l'aere quieta e tranquilla di una tavolozza di fantasmagorici colori.

Non parliamo del servizio accurato prestato dalla banda di Nogaredo di Prato, della bella musica in chiesa durante le S. Funzioni, degli archi di verzura, dei fuochi artificiali, degli spari e delle bombe tonanti che riempivano l'aere tranquillo di festività e di entusiasmo.

Pre Checo può essere più che contento che le sue fatiche ebbero un esito felicissimo e che il seme gettato per la costruzione del nuovo organo, che sarà come l'ultimo gioiello incastonato nel magnifico Santuario, produrrà tra breve gli operati frutti.

Un grazie vivissimo, all'infaticabile apostolo S. E. Mons. Cattarossi, a Monsignor Arcivescovo di Udine, ai Sacerdoti cooperatori ed a tutta quella buona popolazione che fece del suo meglio nel dimostrare la sua Fede e la sua

compaesana signorina Sylvie Bienaimé guarita alla stessa piscina il 22 agosto 1912.

E così Elene Macagne da Mui (Var) affetta da carie tuberculosa, torna a casa presso i genitori che la attendono giovane di anni, piena di salute, torna per aiutare la vecchia mamma che benedirà la Madonna per tanta grazia che ha colmata la sua casetta.

Mentre scrivo, ho contezza che due guarigioni si sono verificate anche fra i pellegrini italiani e che i guariti sono stati condotti all'ospedale per l'esame ed il giudizio della scienza.

Riferirò tutto anche in attesa di dati precisi, in una mia seconda lettera.

Stamane alla Grotta, verso le 5 abbia mo assistito in massa alla Messa per gli italiani.

Durante il S. Sacrificio, per la prima volta si sono accostati alla S. Comunione due piccoli orfani, giunti col treno malati alla Grotta di Bernardetta.

Nel pensare a questi piccoli innocenti portati in barella ai piedi della Vergine ed a tutti i dolori della umanità pazza e scettica, mi sono sentito commuovere ed ho trovato che soltanto nella fede si trae la vera forza.

I due angioletti, dopo ricevuto il S.S. Sacramento sono ricondotti all'ospedale. Ho guardato il piccolo biondo ho visto quel visino smunto che mi pareva sorridente e l'ho accompagnato con lo sguardo fino a che la barella portata dai brancardieri robusti e pazienti, sparve tra la calca ondeggiante dei pellegrini.

In serata alla basilica del Rosario gli italiani parteciperanno all'adorazione del SS.mo Sacramento.

Interverranno sei vescovi ed i cardinali La Fontaine e Pompili.

LATISANA
Grave disgrazia. — Sabato sera c'è stato Rosotto Luigi di anni 22, operaio della ditta Pio Ravanello, mentre lavorava alla trebbiatura sementi minite, scivolò con una gamba nel battito della macchina. L'arto fu strombeato ginocchio. Il disgraziato fu subito soccorso e trasportato all'ospedale.

LUMIGNACCO
Fu il combattere corto! — Tableau Patapumfette! Caddè repente* precipitò volissimamente. Covassi Candida geolearo non eccetta il giury d'onore e si rifiutò di rispondere («Giornale del Friuli N. 209»). Dunque! Un tonfo da le nuvole! Un fulmine a ciel sereno misterioso silenzio sepolcrale, subitane mutismo di pesce!

Chi conosce e considera la tirata di N. 145 di detto giornale, firmata da Covassi Angelo (Angelo, Carlo, Camillo, è lo stesso benchè si firmi sempre diversamente) deve esclamare: Ai basi di Senofonte! ritirata moscovita! L'ammiraglio Persano dopo la disfatta di Lissa, telegrafò: Son rimasto drone delle acque!

Che disastro! Che liquidazione! Che impotenza! Che fatalità! Ah! destino!

Cosa succede a firmar la roba di questi tri!

Ma non incederò sui vinti; oltre il rogo non vive ira nemica. Generosi di vincitore mi impone di dire che ofarsi, avere ragione; ciò che era di farsi prima! Fate benissimo a tacere non per me, ma per voi.

Incominciavo adesso il bello!... Forte coi deboli, e debole coi forti. Se non aveste incontrato me, con vi sareste divertito a demolire il Pirocco!

Sono i cattivi consigli di uno sfornato suggerito e quell'che vi hanno rovinato. Chi è causa del suo mal, piú ga se stesso. Giustizia sarà fatta p tutti; non solo per voi, ma anche per altri. Uno alla volta e colla calma; tempo è galantuomo, e c'è e v'è un'ora.

Non vedete nulla di straordinario questi paesi?

Più non bastano nemmeno pille d'Ereole, Saltrati Rodell e Salicilato soda...

Bastone tedesco Italia non doma.

Roberto Merlinuzzi mutilato di guerra

Interessi e Cronache del Friuli

Su e giù pel Friuli

Mi consolo che Zaneto, come si rivedè dall'ultima sua poesia, sia diventato aspirante alpino (o almeno alpinista). Benissimo, non resta che farsi socio del Club Alpino Italiano e del Touring Club e partecipare ai campionati...

Mi addoloro che non abbia stampata ancora la poesia dei «puleini e della chiocciola». Se non viene fuori, svelo tutto, e impianto polemica senza alcun timore di offendere politica e politican ti.

Ho esperito l'inchiesta sulla mano d'opera nel Granducato del Lussemburgo. Un Ente morale d'assistenza italiana Emigranti in Europa, da Esch S. A. (Opera Bonomelli, Boulevard Prince Henri, 5) mi riferisce: «La situazione del mercato del lavoro nel Granducato è nettamente sfavorevole alla venuta d'altra mano d'opera anche specializzata. La stagione quasi invernale, le piogge ormai continue, fanno chiudere tutti i lavori esterni ed obbligano gli operai a cercar affannosamente lavoro nelle officine. C'è già della disoccupazione, in giro. Mi parrebbe cosa delittuosa far venire altra gente».

Per Cividale passarono non meno di 5000 pellegrini diretti a Castelmonte, nei soli due giorni di domenica 7 e lunedì 8. Trovai completamente bloccata da carri la strada di Remanzacco e di Ziraeco.

A Palmanova sta sorgendo il Gruppo Alpini dell'A.N.A. «Ippolito Nievo». Tutti gli alpini della Bassa devono andare a notarsi dal capitano geom. Sommaggio.

Nel Cimitero di Risano è stato innalzato un monumento sormontato dall'aquila al ten. Burello Innocente, aviatore, medaglia d'argento, opera della famiglia.

Al caro collega la gloria dei giusti. Nessuno mai ha fatto cenno di questa notizia, nemmeno il monopolizzatore del patriottismo che si son guardati bene di non venire a conoscenza della cosa, come di non intervenire ai funerali del trasporto dal Carsò della Salma, come di brillare per l'assenza alle onoranze del padre del ten. Burello, padre ch'ebbe in guerra tutti i sette figli mobilitati contro l'Austria.

Del resto ammiro il pudore di non sfruttare e monopolizzare fazziosamente dette meste e austere circostanze.

Dal Cividalese Che sia vero?...

In quel di Cividale è conosciuto ed apprezzato un sacerdote sulla quarantina, basso di statura, magrolino, ma che lascia trasparire dai suoi piccoli occhi pensosi, muniti di forte lente, un ingegno e un'attività non comune.

Nè ci si inganna a giudicarlo così. Basta volgersi a destra, a manca per imbattersi nelle tante istituzioni economico-sociali che sono sue creature. E vi sfileranno il molino, la luce elettrica, il forno, la latteria, la cooperativa di consumo, la segheria, la trebbiatrice... con altri beni di Dio.

Di carattere refrattario a qualsiasi menomo cenno a suo riguardo, egli non

se l'avrebbe mai aspettata tra capo e collo la tegola del cavalierato.

Eppure... ecco come andò la cosa: Allo spoglio della corrispondenza e gli imbatte l'occhio in una capace busta d'ufficio.

Con la prestezza d'uomo d'affari, erendo si trattasse di qualche buon boccone commerciale, si dà ad aprirla... Quale ingrata sorpresa!

La Prefettura di Udine, dato il massimo peso alla faccenda, e attingendo ai pozzi inesauribili della calligrafia dell'emmanese aveva giocato un bel tiro birbone al nuovo decorato. La busta in parola conteneva nientemeno che la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, S. M. il Re l'11 novembre 1923, a Racconigi, aveva posto la sua firma a una nomina, che, senza esagerazione, tra le innumerevoli che piovono da ogni parte, può figurare una delle più ben meritate.

Non così, però, la volle pensare il neo cavaliere.

Con l'indifferenza del buddista che si inabissa nel nirvana, si dà alla lettura del listino di corsa...

All'indomani, poi non seppe dire nemmeno a se stesso dove l'aveva posta Superbia, irreflessione, sdegno per la mancata commendatura...

Nessuna di queste ipotesi va colta. Il prete non ci tiene a riconoscermi... ufficiali della sua opera. Anzi, c'è da credere che a sentirsi salutare col titolo di cavaliere, monterebbe a Cavallo dell'impazienza e pianterebbe...

Tanto più che all'estrema dipartita (e tutti, perfino i cavalieri, debbono pagare il tributo a nostra corporal so rella morte) si ripagherà col deporre sulla salma del suo esimio benefattore una girlanda dai nastri tricolori, con sopravi la leggenda: A. M. P.... Cavaliere...

Nozze auspiciousissime

Martedì sera in Municipio, dove il Sindaco comm. Pollis con nobili parole volle offrire la penna d'oro con cui firmarono l'atto, e mercoledì nella Chiesa di S. Maria di Corte, funzionante mon signor Gattaseo, girarono eterno amore l'avv. Brósadola avv. Giovanni e la gentile signorina Alba nob. Albini.

Numerosi e ricchi doni vennero offerti da parenti, amici ed ammiratori e profusione di fiori.

Dopo un sontuoso rinfresco gli sposi partirono per trascorrere la luna di miele nella Stiria. A loro ed alle loro famiglie i nostri più fervidi auguri.

PREMARIACCO

Echi del trasporto di una Salma. — Al tributo commovente e solenne che la cittadinanza cividalese tributò, alla salma del tenente Faidutti Giovanni trasportata in patria dal Cimitero di Genova, contribuì con slancio unanime la popolazione nostra come segno di omaggio al fratello dell'estinto, Don Luigi, parroco locale.

Al funerale era rappresentativo il municipio, il corpo insegnante, e tutte le istituzioni locali. Notato un forte gruppo di reduci che per la prima volta rappresentava la sezione nel tributo ad un generoso morto per la Patria.

Una magnifica corona di quercia e alloro ed un'altra di fiori freschi rive-larono l'animo gentile e pio di questa popolazione. Tutto questo serva di con-

divozione alla Vergine SS.ma del car Santuario di Ribis.

LATISANA
Grave disgrazia. — Sabato sera c'è stato Rosotto Luigi di anni 22, operaio della ditta Pio Ravanello, mentre lavorava alla trebbiatura sementi minite, scivolò con una gamba nel battito della macchina. L'arto fu strombeato ginocchio. Il disgraziato fu subito soccorso e trasportato all'ospedale.

LUMIGNACCO
Fu il combattere corto! — Tableau Patapumfette! Caddè repente* precipitò volissimamente. Covassi Candida geolearo non eccetta il giury d'onore e si rifiutò di rispondere («Giornale del Friuli N. 209»). Dunque! Un tonfo da le nuvole! Un fulmine a ciel sereno misterioso silenzio sepolcrale, subitane mutismo di pesce!

Chi conosce e considera la tirata di N. 145 di detto giornale, firmata da Covassi Angelo (Angelo, Carlo, Camillo, è lo stesso benchè si firmi sempre diversamente) deve esclamare: Ai basi di Senofonte! ritirata moscovita! L'ammiraglio Persano dopo la disfatta di Lissa, telegrafò: Son rimasto drone delle acque!

Che disastro! Che liquidazione! Che impotenza! Che fatalità! Ah! destino!

Cosa succede a firmar la roba di questi tri!

Ma non incederò sui vinti; oltre il rogo non vive ira nemica. Generosi di vincitore mi impone di dire che ofarsi, avere ragione; ciò che era di farsi prima! Fate benissimo a tacere non per me, ma per voi.

Incominciavo adesso il bello!... Forte coi deboli, e debole coi forti. Se non aveste incontrato me, con vi sareste divertito a demolire il Pirocco!

Sono i cattivi consigli di uno sfornato suggerito e quell'che vi hanno rovinato. Chi è causa del suo mal, piú ga se stesso. Giustizia sarà fatta p tutti; non solo per voi, ma anche per altri. Uno alla volta e colla calma; tempo è galantuomo, e c'è e v'è un'ora.

Non vedete nulla di straordinario questi paesi?

Più non bastano nemmeno pille d'Ereole, Saltrati Rodell e Salicilato soda...

Bastone tedesco Italia non doma.

Roberto Merlinuzzi mutilato di guerra

SOLO iscritto nella Farmacopea ufficiale dal 1901
VERO
SCIROPPO PAGLIANO
LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE
Prof. ERNESTO PAGLIANO
NAPOLI - Calata San Marco, 4
Enzo D'Ancona & C. - Via Rismondi, 14
TRIESTE (3)

L'ERNIA
Gli intelligenti devono sapere che l'Ernia è una delle infermità più terribili e non perdona.
Per liberarsi da tale malattia è necessaria l'applicazione di un apparecchio veramente perfetto che solo la Casa M. I. A. N. può fornire.
Approfittate del passaggio dello specialista
Udine - Hotel Croce di Malta

CURA SPECIALE
SCIATICCA
Mialgie e nevralgie reumatiche
Dott. GIOVANNI FAIO
Via Lovaria - UDINE

GABINETTI DENTISTICI
E DI PROTESI DENTARIA
Dott. D. Damiano
UDINE, Via della Posta 26
(Angolo Via Lovaria)
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

Gabinetti Dentistici
Dott. Bernardo
Medico Chirurgo Specialista
CIVIDALE: martedì sabato
UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie
- (gli altri giorni) -

COLLEGIO STIMMATINI Gemma
Scuole Complementari e Ginnasio Inferiore interno. Scuole elementari.
Iscrizioni fino al 30 settembre
-:::XX:::-
Collegio Convitto Comunale Maso
TOLMEZZO
Locale moderno. Ottima stazion climatica, retta medicissima.
Pubbliche scuole:
1. Scuole Elementari complete.
2. Istituto Tecnico Inferiore Completo.
3. Scuola Complementare Pareggiata.
4. Scuola Professionale.
Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.
Il Sind. Pres. Comm. Vigliani
Rag. Ilario Candussio

UDINE

GORIZIA "L' Idea del Popolo," sequestrata

Il sottoprefetto di Gorizia, per delega del Prefetto del Friuli, ha sequestrato il numero di domenica de "L' Idea del Popolo", settimanale cattolico, per pubblicazione di notizie false o tendenziose e tali che vilipendono o gettano grave discredito contro i poteri dello Stato.

Il provvedimento si motiva con l'articolo: «E' ai cattolici di collaborare coi socialisti», e l'altro: «Si vuole la fascizzazione delle scuole?».

Nel primo si tende a dimostrare la liceità della collaborazione con i socialisti, facendo la critica della dottrina e della pratica politica del fascismo; nell'altro si riferisce di un Provveditore agli studi (noizia già diffusa... senza sequestro) che raccomandò (come altre autorità scolastiche) la propaganda nelle scuole a favore dei Balilla e degli avanguardisti e si augura che la scuola sia lasciata estranea alla politica.

Come si vede, sono delitti gravi, per i quali il sottoprefetto di Gorizia si guarderà bene dal fare denuncia alla autorità giudiziaria, per non avere lo smacco di altri colleghi.

Per essere a posto il fascismo dovrebbe fare un decretino (costituzionale) come gli altri disponendo che è proibito a ogni pubblica critica al partito e al governo fascista, ed anche più radicalmente che non è permessa la pubblicazione se non di giornali fascisti o serivi prioni del fascismo.

Il provvedimento non merita commento diverso, perchè è quanto di illegale e di arbitrario si possa pensare.

Il cav. Nicolotti, illustre cognato del capo morale del fascismo friulano può essere soddisfatto del colpo inferito alla stampa cattolica e... farà carriera.

Ma frattanto, nè per questo... nè per la proibizione di una Festa Federale Cattolica, l' Idea Cattolica marcerà!

ARTEGNA

L'Arcivescovo consacra due campane. — Preceduta da un triduo predicato con l'entusiasmo e l'unione che avviene dal Pievevano di Tarcento Don Camillo Di Gasparo, l'altro giorno ebbe luogo la cerimonia della consecrazione di due campane. Per tempo accolti dai Giovani Esploratori cattolici arrivarono fra noi S. Eec. Mons. Rossi il quale nei suoi tre discorsi fatti durante la visita si mostrò soddisfatto per l'importante dimostrazione di fede che il popolo di Artegnna volle dare accostandosi in massa alla Comunione.

I giovani Esploratori per i quali S. Eec. ebbe parole di elogio di incoraggiamento e di ammirazione, fecero scorta tutta la giornata.

L'Arcivescovo dopo l'amministrazione della S. Cresima, salutato da immensa folla e scortato dagli Esploratori partì alla volta di Pordenone per le feste che colà si celebrano.

Scantismo festeggiato. — Domenica ebbe luogo con intervento dei reparti di Gemona, di Tarcento e di Udine la inaugurazione della divisa degli Esploratori cattolici.

Fu una festa veramente di popolo perchè tutto il nostro popolo buono, la borghese, forte volle partecipare con tutte le sue istituzioni alla solenne cerimonia. Notammo infatti fra gli invitati intervenuti, le madri e vedovi dei Caduti fra cui la medaglia d'oro Urli, con vessillo sociale, i reduci di guerra, le presidenze al completo dei due Circoli giovanili, della Cassa Rurale, della Cooperativa Bozzoli, degli Orfani di guerra, della Cooperativa di Consumo e di Lavoro, le autorità religiose ed il sindaco ecc. ecc.

I piccoli scoutisti i cari lupetti per oltre un'ora tennero divertito il pubblico che fu loro largo di applausi fragorosi.

Il direttore del Reparto don Pio Pollesse un telegramma di fervida adesione del Commissario Regionale e poi brevemente fece l'istoriato morale finanziario del Reparto al quale egli dedica tutte le sue energie giovanili. Il discorso ufficiale fu tenuto da Don Camillo Di Gasparo, anima perennemente giovanile, che con vera foga oratoria disse delle finalità religiose patriottiche dei reparti Esploratori. Don Pio e Don Camillo furono ripetutamente applauditi dalla folla. La fanfara del reparto di Gemona suonò diverse marce e fu vivamente applaudita. Gli scoutisti Arnesiani possono ben andare orgogliosi per la dimostrazione di simpatia avuta dai reparti vicini e da tutto il nostro popolo. Al pranzo, o meglio al rancio in comune che ebbe luogo a mezzogiorno alla Casa del Popolo gli scout dimostraron la viva elettricità che li anima al bene.

Teatralia. — La sera al nostro Sociale seguì una riascittissima recita in onore degli Scouts. Il grandioso teatro era letteralmente gremito di intervenuti. Gli Scout con l'accompagnamento dell'orchestra locale diretta dall'infaticabile maestro Martina cantarono il loro inno salutando scattisticamente. Ingià rappresentarono il commoventissimo bozzetto scoutista «Sul Cristo». Il noto tenore Ciro cantò in accompagnamento orchestrale «La Stella confidenza» procurandosi il bis.

Per ultimi i vecchi attori già frugati nella scena diedero la commedia esilarantissima «Ciriolo Milionario». I protagonisti Fonso, Galliano, Nilo e Gigi si meritano ripetuti applausi.

Per la verità. — L'infelice ed esagerato contingente di forze armate venute in Artegnna per tutelare l'ordine in occasione dell'inaugurazione delle divise del Reparto Esploratori Cattolici, ha prodotto una pessima impressione ed il più vivo biasimo in mezzo a tutto il popolo.

Zaneto in Ciargne

POESIE DI ZANETO

Ogni dì si erò si sperè che si neti un pœ il cil di chei bars di nûl che trotin su pa Ciargne a mil a mil, simpri sglonfs, simpri plui morbids e ciariats di une gran vœ di molanus jù la ploè e di plovî dutt il di.

Il soreli cence fuarze sore i nûl al sta platât, qualchi volte si fas viodi en la ciere di malât, subit dopo al tome a scuindisi e di nûl a intabarasi cence mai podè sbrocassi di duquane i siei calôrs.

Una biere hasse basse un sîrœe e iâs baruffe; chest al vine, la mont Mariane si prepare e a mett la scuffe. La fumate si alze adasi a sglonfâ parsore il nûl che slargiat come un linzûl al cuviar dutt il gianâl.

Lis montagnis simpri e fumîn; cuatri lamps e cuatri tôns, e la ploè za scrodene jù da cretis tai burôns. Don Ostuzz no si rassegne di passâ la quindisine a pid fêr ta palazzine a zujâ sott il canin.

Stabilî di lassâ plovî, come guide nus propon di là sù fin a Paluzze, e se il timp si fas plui bon di rivâ fin a Tamau a giatâ lassâ pra Florio che par ordin di Vittorio ancie a pid l'è cavalîr.

La Speranze nus prepare un bon gott di café neri, sbrundulant mentri e mescede: eu chêt timp l'è un afar sêri. Iò mett sù l'impermeabil e pra Carlî al viârz l'ombrene par salvâ eu la so schene ancie che di don Ostuzz.

In di corse viars Cedarçis, s'inzopedisi tai class, don Ostuzz mi racomande di slungjâ daurman il pass. So nevôd, il pizzul Rico, che a la gust di là a braecto fin pa Glesie cum Zaneto, mi strissine pal gabân.

Mentri il nûl plui penz e neri al minazze il montafin en la erodie travanade prest si monte sul trenin, che al va sù fin a Paluzze e tai volts mentri al ciule nus sacode, nus tribule no nus lasse indurmidî.

O viazzin in compagnie di une sdrume di Ciargneî che han la muse blancie e rosse (lôr diressin: come i mèi). Si capiss che cassû di Ciargne, e no infind di contâ bufoles, ur confasin les cartufoles la cavozze e un po' di guzz.

Leughe buine, no s'inzampin, e se tacchin a menale, come mè, provâ par crodi, l'è difizil di fermalè. E les femines ce leughe! se mescede une ciargnele: ogni pœ la so bardele mett tal sace un avocè.

Ma peraltri l'è un bon genar e o dirai a onôr del vèr che son miôr de lis furlanis, han il giâf mancul lizêr. Van atôr cum plui modestie e no han dute che premare di mostrâ la brazzidure lis polpetis e il schenil.

Cussi pur no si piturin: il lor ross l'è naturâl, e tant mancul si sprofumin par fa cressi il capital. Stimî jù ze che lavorin! e no son tant dilicadis e difati e van pes stradis cui stroments del lor lavor.

Su la gohe e han il zèi par qualunque sei afâr, in tal brazz falcètt e forgie sott la schene un biell codâr. In chêt stât lor si rimpinin su pai cretis de la montagne e si metin a seâ.

Ma lis nestrîs contadinis van tai ciamps en l'ombrenin va e no va en la borsete e i scarpins di vidieîl fin. Lor no vuelin che il soreli che al sâette pes cumieris a lis fasi vigni neris e fini di parè bon.

Tornin mai in ciarezade che no vès di ciapâ il mèi eul di mal de lis furlanis par laudâ nome i ciargneî. Il trenin no l'ha premure al corr simpri plui adasi

Ciò ben s'intende è spiaccinto a certuni che subito si sono affrettati a dire che le forze armate erano state chieste dai dirigenti l'azione cattolica. Pertanto nella mia qualità di direttore del Reparto Esploratori smentisco nel modo più assoluto la falsa diceria e deploro che certi messeri per rifarsi una storia che non hanno mai avuta usino mezzi che non si addicono a persone oneste.

Il Direttore del Rep. Don Polo

no l'ha gust di ribaltasi da la rampe jù ta Bût. A Nojaris e a Priole don Ostuzz a fuart mi clame par sveami e poi mostrami dutt intîr il panorame. Mont di Cucc, la mont Daude mont Tamai e mont Arvenis; ma in zornadis plui serenis mi sarèss tant divertit.

Biell passant si rive a gioldi un spetaeul dei plui rars. Chês ciasius sparnizadis tra lis filis dei pomars! E la Glesie sun che altane, e al so flang il ciampantil che al va su snell e sutil coronât di pins e pèzz?

Sin a Sudri e il nestrî voli contemplant subit nus dis che ca sin a la prisinze di un cianton di Paradis. Bielis ciasis, ben plantadis sott i pins d'une coline jè une Glesie tant bielne che inamore il nestrî cûr.

Iò di là distacchi il voli solamentri cuanche o sint don Ostuzzi che mi vose: e ehell l'è l'è Curguvint. Subit dopo: ecco Paluzze. Si dismonte e su distrade par che porche s'cialinade che mi robe dutt il flât.

O zirin pa lis contradis ma viodint che mestri Giove al continue a plovî a selis o jentrin ta Glesie gnove. Pofarbis se o viodessis ce boecon di Glesion! e ce cor! ce navade! us signuri l'è un bombôn.

Ce curnis e ce pilastris e ce sorte di capelis ma no sono nancie bielis? brave int i Paluzzans. E lajû in Friul e disin che i ciargneî no son devòts vait a viodi lis Glesis prin di di chei strambolôts.

Si l'è vèr che cuanche volte no dimostrin tante presse di là a Gespui, di là a Messe Ma cul timp si justarân. A misdi si va in albergo a mangiâ la paste sute che par sorte jè ancie crude par fin di dile dute.

Biell crustant une bisteche cum pra Tilio si questione ma pra Carlî prest nus bone en la prese del tabac. Il fruit Rico cuajo cuajo prest al tind la so zature cuete o crude lui al raspe dutt il rest de paste sute.

Si fermin un pœ in taule e da giase plui vizine a si sint une vos fine intonâ chêt biell ciantutt: *** Engie i arbi han bravure con e'ha son giamâts di fiôrs e cussî chês fantazzines con ch'as han doi trei morôs.

Il miò puem al iere un zovin un pœ masse sospetôs ogni sere al domandave sin d'hai altris par morôs. Cussi pur mi comandave s'i foss strade enie a balâ e jò prone i rispundevi chi soi stade e i vuet tornâ.

Cur di pier, cur di marnal cur di tigre e di leon lui mi ha dade la pureite i no sai par ce resôn. No mi lûs nancie il soreli come ehell dal an passât an passât i vevî un zovin e chêt an sei in libertât. ***

Viars lis quatîr mars a ciase migo a pid ma cul trenin a ricevi don Jacottî e pra Gildô Costantin.

Rinforzate i reni deboli

Il continua star curvo sul lavoro, lo sforzo affaticante sulla schiena, il cruccio, la fatica, il raffreddore, l'influenza e le malattie contagiose sono la causa di ogni giorno del disturbo renale. Date pronto aiuto ai reni in tali occasioni. Non lasciate rovinare questi organi. Usate le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina previene e solleva il disturbo renale. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale C. Giongo Cappuccio, 19, Milano (S).

Abbonatevi a "Il Friuli"

Le imposte nelle terre annesse

Interrogazione degli On. Gilardoni e Besednjak

I sottoscritti interrogano il Ministero delle Finanze per conoscere se, visti i risultati dell'applicazione del D. L. 30 dicembre 1923 n. 2 non creda necessario di modificare il decreto stesso allo scopo:

1. di assimilare il trattamento delle terre annesse a quelle liberate per quanto si riferisce ai tributi ed regime già accertati e non riscossi o in corso di accertamento, limitandone la riscossione a quelli dopo l'anno 1921 e ratizzando l'arretrato in cinque anni dal primo;

2. di sospendere la procedura esecutiva contro i contribuenti morosi per le partite iscritte a ruolo nel 1924.

3. di procedere a una revisione degli accertamenti dei redditi colpiti dalle varie imposte, anche se concordati applicando i criteri di rivalutazione specialmente per le imposte fondiarie e fabbricati (già casatico pigioni) comuni e tutto il regno.

Chiedono risposta scritta.

Annibale Gilardoni

Egilberto Besednjak

Roma, 9 Settembre 1924.

Società Operaia Cattolica di M. S. - Udine

Domenica 24 agosto riunivasi la Presidenza della Società, svolgendo 12 argomenti posti all'ordine del giorno. Si deliberò di inviare i dovuti ringraziamenti ad alcuni Soci che prestarono l'opera loro manuale e gratuitamente pro Società, nonché al benemerito visitatore A. Diminuto, cui volle elargire una offerta ad incremento del fondo sociale.

Aderì che una rappresentanza della Società, prenda parte con vessillo, alla XII Festa Federale, che avrà luogo il 7 settembre in Tolmezzo.

Ammise poi nuovi Soci effettivi ed onorari, ed in seguito accordò vari sussidi a soci infermi.

La Società prese parte alla prima riunione del Comitato, tenutasi il 23 agosto, nell'aula magna dell'Istituto tecnico, per provvedere alla nomina della commissione esecutiva per le onoranze agli Augusti Sovrani.

Sbrighò infine altri argomenti di secondaria importanza.

Convegno dell'Unione Missionaria del Clero

Con riferimento a quanto è stato pubblicato nell'ultimo numero della rivista Diocesana a p. 211, ci permettiamo ricordare ai Rev. di Sacerdoti che lunedì 15 e. m. avrà luogo in Seminario il primo Convegno dell'Unione Missionaria del Clero.

L'adunanza che sarà onorata dalla presenza di S. Eec. Mons. Arcivescovo e di mons. A. Roncalli che ha assicurato il suo intervento, si aprirà alle ore 9.30.

Il Consiglio Diocesano si ripromette l'esito più confortante facendo pieno affidamento sul numero dei partecipanti e sull'intelligente e pratico contributo che essi vorranno portare a detto Convegno.

Ferimento a Martignacco

In seguito a vivace discussione avvenuta in un'osteria certo Picelli Evaristo fu Valentino aggredita nella piazza del Mercato, tale Zugliani Agostino di anni 33, mutilato di guerra e con un sasso gli produceva delle ferite al viso asportandogli anche un dente canino.

Il Picelli venne arrestato e tradotto alle carceri di Udine.

Investito da un carro

Certo Giulio Sabbadini si recava su un carrozzone a Torreano di Martignacco. Dopo Zugliani, la carretta in vesti il giovanotto Vincenzo Falutti che transitava in bicicletta. Il Falutti venne trasportato con l'automobile del sig. Vittorio Pittassi di Spilimbergo, all'ospedale, dove fu giudicato gravemente ferito in un mese per ferite al cuoio capelluto.

"Italia Libera"

Riceviamo: Pregmo Sig. Direttore, Le saremo grati se Ella vorrà inserire nel di Lei pregiato giornale il qui unito ordine del giorno approvato dal Comitato Regione Veneto «Italia Libera» nell'ultima riunione di Venezia.

zione delle associazioni politiche, della libertà di stampa, del regime parlamentare, sia col rinnegamento del fondamentale principio di autodeterminazione dei popoli;

riconosce nel fascismo l'espressione più spiccata dello spirito reazionario responsabile dello stato attuale di oppressione in cui soggiace l'Italia; affermano la loro fede nei concetti fondamentali di libertà, di tolleranza, di utilità della libera lotta politica, per il bene indissolubile della Patria e della moderna vita civile;

si impegnano di agitare indefessamente tali principi perchè possano diffondersi fra tutti gli italiani animando da una pura fiamma ideale la lotta in faticabile contro tutte le dittature.

Il Comitato Regionale Veneto Comitate «Italia Libera».

Cade da cinque metri

Il muratore Pillade Nunziantie di anni 33, mentre lavorava sopra una armatura alle scuole complementari, precipitava da una altezza di cinque metri producendosi delle ferite alla faccia ed alle mani, fortunatamente non gravi.

Pro Ospizio Tomadini

In morte del padre del sig. Mansutti Arrigo i colleghi degli uffici daziari del Comune hanno devoluto le seguenti offerte pro Ospizio Tomadini:

Maddalena Guido L. 5; Guerra Giovanni 5; Quaimi Ermilio 5; De Longa Antonio 5; Del Col Giuseppe 5; Marini Antonio 5; Fontanini Teobaldo 5; Gremsè Bramante 5; Mauro Dino 5; Pituello Olivo 5; Chiavon Ettore 5; Zanini Gino 5; Di Benedetto Virgilio 5; Foschiani Onorino 5; Borghese Olivo 5; Tognetti Giovanni 5; De Losa Giuseppe 5; Chiavegato Giovanni 5; Cardoni Fernando 5; Padovani Tito 5; Cozzi Enrico 2; Petrei Bernardino 2; Colanin Umberto 2; Gallina Umberto 2; Colanin Antonio 2; Ceresani Antonio 2; Gottardo Angelo 2; Cuttini Gino 5; Sebastianutti Pietro 2. Totale Lire 121.00.

Morte sospetta

Lunedì moriva a Polcenigo certo Brovin Amedeo. Le cause della morte non sono state ben accertate; perciò l'autopsia giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere.

SOLO INSCRITTO NELLA FARMACOPAIA UFFICIALE DAL 1902

VERO LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE

SCIROPPO PAGLIANO

NAPOLI - prof. ERNESTO PAGLIANO - Calata S. Marco, 4

Enzo D'Ancora & C. - Via F. Rismondo 14 - TRIESTE (3)

GIUSEPPE FILIPPONI - Udine

VIA PREFETTURA N. 6

MOBILI

d'ogni genere

Specialità Sale e Camere di lusso in stili antichi e moderni

D'INSUPERABILE FINEZZA E PERFETTA COSTRUZIONE

Ottime Camere e Sale di tipo comune e di buon gusto

Mobili da Studio tipo moderno e americano - Salottini Viminî - Ottomane - Poltrone Frau

PREZZI DI FABBRICA

Prima di fare acquisti si raccomanda visitare i suddetti magazzini

AVVISO

Il nuovo conduttore del

PALBERGO LOMBARDIA (Piazza V. E. Udine)

rende noto di aver provveduto un servizio accurato e gradito ai Sigg. Clienti nel suo locale e di praticare prezzi modici sui vini e sull'ottima cucina.

Forlese Leandro

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000. — interamente versato

Sede Centrale in UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Arta - Basiliano - Bertolo - Buia - Castions di Strada - Cividale - Clodig - Codroipo - Coneglians - Fagagna - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Maiano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Montebelluna - Nimis - Osoppo - Palazzo dello Stella - Palmavera - Perotto - Plaisichis - Pozzuolo del Friuli - Rivignano - Rodda - Pulfero - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natosone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tolmezzo - Tricesimo.

Situazione al 31 Agosto 1924

ATTIVITÀ

Cassa L. 1.257.038.79

Portafoglio » 32.526.796.14

Effetti all'incasso » 1.391.628.66

Conti corr. e ant. su val. » 8.301.795.82

Titoli e Valori » 19.678.864.70

Beni immobili (Sede e Filiali) » 636.143.80

Mobili, Casseforti e Cassette di sicurezza » 1.—

Banche corrispondenti » 22.849.370.31

Succursali e Agenzie » 30.633.122.58

Debitori diversi » 860.121.59

Depositi a cauz. e cust. » 15.813.748.34

Totale Attività L. 133.948.631.73

PASSIVITÀ

Depositi a risp. e C. corr. L. 56.003.193.41

Depositi in Titoli » 4.843.100.—

Banche corrispondenti » 20.072.929.48

Assegni in circolazione » 621.601.76

Succursali e Agenzie » 30.414.989.99

Fondi per Credito agr. » 1.900.000.—

Creditori diversi » 314.717.51

Depositi a cauz. e cust. » 15.813.748.34

Totale Passività L. 129.984.280.49

Patrimonio Sociale

Capitale L. 3.000.000.—

Riserve » 412.816.99

Rendite da liquidarsi » 551.534.25

L. 133.948.631.73

L'Amministratore delegato Cav. ARTURO MIANI

Il Presidente Cav. FRANCESCO MARTINUZZI

Il Sindaco Avv. GIUSEPPE BROSADOLA

Nel campo dell'Azione Cattolica

La sospensione della XII Festa Federale delle associaz. cattoliche

Con decreto 5 corr. il R. Sottoprefetto di Tolmezzo vietava il corteo della XII Festa Federale per ragioni di ordine pubblico. Tali ragioni devono essere rintracciate nelle minacce di dimostrazioni qualora nel corteo fossero intervenute «bandiere bianche». E per bandiere bianche si intende qualunque bandiera a sfondo bianco per quanto recante l'Effigie del Crocifisso, di Santi, scritte religiose ecc. Vale a dire che dovevano escludersi moltissime bandiere dei nostri sodalizi, poichè fino da quando si incominciò a parlare fra noi di azione cattolica, fino da quando sorse l'opera dei Congressi, la gran parte delle bandiere venne confezionata con drappi di seta di colore bianco come simbolo della fede e della purezza che le associazioni cattoliche debbono professare e promuovere, e con le Inni e scritte sopra indicate.

La Giunta Diocesana non credette di aderire ad una tale esclusione, e poichè una Festa Federale senza il corteo, benchè a pratica di tali solenni manifestazioni, vuol dire quasi non essere festa federale, dichiarò di sospendere l'indetto convegno, votarono il seguente ordine del giorno:

Sussidio per studenti poveri

E' aperto il concorso a un sussidio di lire mille della Pia Fondazione Ottaviano Maria Zorzi a favore di studenti poveri e meritevoli, appartenenti per nascita e domicilio alla città di Udine i quali abbiano a dedicarsi allo studio delle leggi nella Università di Padova. Gli aspiranti dovranno presentare al nostro Municipio le istanze entro le ore 16 del 15 ottobre p. v.

RASSEGNA TEATRALE

Al " Sociale "

Abbiamo avuto in questa settimana la primaria compagnia d'operette «Ma rescia-Alfieri» la quale differisce dalle altre del genere per la eliminazione, che dà nei suoi lavori, a tutto ciò che vi è di grottesco e di volgare. Stasera e domani ultime recite.

CURRICULUM VITAE

Dalle «medaglie» di G. Prezzolini, spogliamo alcuni dati biografici che possono riuscire interessanti. Il padre di Benito Mussolini si chiama mava Alessandro e non era mai andato a scuola. Aveva imparato il mestiere di fabbro ed aveva aperto bottega a Dovia. Il vilaggio non godeva di buona rinomanza. Vi era gente rissosa. Il padre trovò lavoro e diffuse le idee dell'internazionale rossa, giungendo anche a formare un grosso nucleo, che la polizia disperse. La Romagna, dove nasce Mussolini, è la regione della politica. Tutti in Romagna parteggiano, e soprattutto nei partiti di avanguardia. In questo clima politico è nato Mussolini ed ha vissuto i suoi primi anni. Ecco il «Curriculum vitae»: Benedetto Mussolini, fu Alessandro e Maltoni Rosa nato il 29 luglio 1883 a Predappio (Forlì). 3 gennaio 1901 - Partito per la Svizzera in cerca di occupazione. Settembre 1908 - Espulso dal cantone di Ginevra, si trasferisce nel cantone di Ginevra. 10 aprile 1904 - Dichiarato renitente di leva. 15 aprile 1904 - Arrestato a Ginevra per avere alterato la data del passaporto ed espulso dal cantone. 31 dicembre 1904 - Presentatosi al Distretto Militare di Forlì ed assegnato al 10 Reggimento Bersaglieri di stanza a Verona. 27 novembre 1906 - A Tolmezzo quale maestro elementare. 29 febbraio 1908 - Tornato da Tolmezzo, parte per Oneglia dove si occupa quale insegnante nel Convitto Comunale «Ulisse Calvi». 22 luglio 1908 a Predappio - Poi condannato dal Tribunale di Forlì a 3 mesi di reclusione e 200 lire di multa per minaccia a mano armata. 10 settembre 1908 - Condannato dalla Pretura di Mendola a 100 lire di ammenda per aver tenuto una conferenza senza autorizzazione. Febbraio 1909 - Trasferitosi a Trento è nominato Segretario di quella Camera del Lavoro e direttore dell'«Avvenire». Settembre 1909 - Espulso da Trento risiede in Verona. Ottobre 1909 - Ritorna a Forlì dove svolge un'attiva propaganda socialista. 10 novembre 1909 - Arrestato e messo in carcere per dieci giorni per non aver pagata una multa di 100 lire, di cui al 10 settembre 1908. 9 gennaio 1910 - Pubblica a Forlì il primo numero del giornale socialista «La lotta di classe». 14 aprile 1910 - Nominato Segretario della Sezione di Forlì al Congresso socialista di Firenze (18, 19, 20 settembre 1910). 25, 30 settembre 1911 - Sciopero di protesta a Forlì contro la spedizione di Tripoli. 14 ottobre 1911 - Arrestato a Forlì per la dimostrazione da lui organizzata contro la spedizione di Tripoli. 23 novembre 1911 - Condannato dal tribunale di Forlì per concorso nei reati di cui agli art. 154, 190, 312, 315 e 316 C. P., commessi nella dimostrazione del 14 ottobre 1911, a mesi 5 di reclusione finiti di scontare il 12 marzo 1912. Luglio 1912 - Congresso socialista di Reggio Emilia, fa espellere dal Partito Bissolati, Bonomi, Podrecca (per avere varata la soglia del Quirinale). 1 dicembre 1912 - Sostituisce Bacci nella direzione del giornale del Partito socialista italiano l'«Avanti». Ottobre 1913 - Proclamato dal P. S. I. candidato al Parlamento per collegio

La settimana prossima avremo la primaria compagnia di riviste «Lydia Jonshon» reduce da Parigi.

A titolo di cronaca riferiamo che si avvicina una stagione lirica fra le opere avremo «Rigoletto» alla cui rappresentazione assisteranno i Reali.

Nei nostri teatri

I teatri dei nostri Circoli cominciano a riaprirsi. Il «Lelio Michelini» si prepara ad un ciclo di recite che saranno ben accolte dai parrochiani del Carmine.

I filodrammatici del «San Nicolò»

richiamano nel loro teatrino di Via Rivis N. 8 numeroso pubblico. Domenica scorsa ebbero buon successo con «Bufere» di P. C. Ambrosi. Abbiamo ammirata la lussuosa ed accuratissima messa in scena. Annunciamo a proposito che domenica 14 corr. il bel dramma si replica, al quale seguirà la esilarante farsa «I due caratteri opposti».

Al teatro del circolo S. Giorgio

affinza ed ilarità a tutti gli spettacoli marionettistici.

La «Zorutti»

La compagnia filodrammatica «Pietro Zorutti e Teobaldo Cicconi» è l'ultima compagnia dialettale. Dopo una serie di recite a Tarcento si prepara ad un periodo di riposo e d'attesa.

rum»; sono in totale quaranta, dedicati a Dio, a Gesù, a Maria Vergine, all'Angelo Custode e ai grandi Santi.

M. Luigi Camattari - Canti religiosi per le scuole elementari. G. B. Paravia edit. Testo e musica L. 12.

I fucini dal S. Padre

«Non è da cattolici reggere la violenza e la minaccia.»

Dopo il fruttuoso congresso della Fucina a Palermo, i giovani universitari si sono recati dal Santo Padre ad implorare dal Vicario di Cristo la paterna benedizione.

Esempio sublime di amore e di disciplina, intesa nell'esatto significato della parola.

Il Santo Padre si è congratulato col giovane Consiglio della F.U.C.I. per la pratica apostolica di questi giorni ed ha rivolto ad essi sagge parole che dovrebbero essere viepiù meditate oggi da quei speculatori che vorrebbero fare della politica in nome della religione.

«Non posso iniziare - dice il Santo Padre - senza aver ringraziato il Signore per la consolazione che mi danno le magnifiche sorgenti che zampilla non attorno a noi e per le magnifiche persone e istituzioni e opere che formano l'Azione Cattolica.

«Però quando condotti dalla paternità istintiva diligenza guardiamo attentamente ci accorgiamo difatti che de stanno preoccupazioni se non dolore e cordoglio. Ci pare di vedere e di scorgere idee e apprezzamenti e movenze che non sembrano tranquillizzarci. Dice per esempio qualcuno: Il Santo Padre non dovrebbe occuparsi di politica, dovrebbe lasciar fare a noi, non abbiamo bisogno di indicazioni.

«Quando la politica si alterna con la Chiesa per il Papa non rappresenta soltanto un diritto ma un dovere dare delle indicazioni e delle direttive alle anime dei cattolici che hanno il diritto di riceverle e il dovere di seguirle. Così la più grande linea di politica fu tracciata dal Divino Maestro quando diceva: Date a Cesare quelle cose che sono di Cesare; a Dio quelle di Dio. E troviamo questa politica negli apostoli quando insegnavano «Omnis potestas a Deo.

«Ora intorno a noi circolano voci di pericolose preparazioni che ci dicono come per cooperare ad un male basta una ragione di pubblico bene; ciò è falso: una tale cooperazione non può essere giustificata se non tende ad evitare il male maggiore.

Non bisogna confondere per senso di abitudine, ma distinguere da fatti specie dai fatti diversi.

«A parte la differenza di condizioni e di ambienti altro è trovarsi di fronte ad un partito al potere ed altro trovarsi di fronte a un partito da creare.

«Le possibilità di divisione dei suoi figli sono dolorosissime per il cuore del Santo Padre.

«E l'animo dei cattolici ha l'obbligo di aderire laddove si fa un programma di aconfessionalità che per se stesso porterebbe a prescindere anche dalla confezione cattolica? Come neppure è da cattolici reggere la violenza e la minaccia.»

Morto a 110 anni

Nel Comune di S. Giorgio la Molarra, cessava di vivere Angelo Antonio Reveruzzi, alla bell'età di 110 anni. E gli era nato in quel Comune il 7 dicembre 1814, ed appartenne per vari anni alla Milizia del Regno delle due Sicilie. Dopo il 1860, fece parte della Guardia Nazionale. Fino a due mesi or sono, il Reveruzzi lavorava regolarmente attorno al suo campicello. E' morto per un cancro, che da vari anni lo minava.

Agli Amici

Parecchi amici ci scrivono, avvertonoci che, in alcune piazze e presso ai cumi rivenditori, non si trova più «il Friuli» che essi acquistavano settimanalmente. Sappiano costoro, che a quei tali rivenditori fu sospeso l'invio del giornale perchè ad onta delle molteplici sollecitazioni non si sono messi in regola coi pagamenti. Da qui la necessità che gli amici si abbonino direttamente.

SPILIMBERGO

Tentato suicidio d'una ottantenne. - Dopo aver pregato nella chiesetta «Anconetta» sulla sponda del Tagliamento, certa Indri Anna di circa 80 anni nativa di Tauriano, frazione di Spilimbergo, abitante a Venezia (S. Marco) ed in villeggiatura presso alcuni parenti, scendeva sul greto del fiume e si gettava nell'acqua a scopo suicida.

Fu vista da alcuni operai che lavoravano presso il ponte di legno, tratta in salvo e, con un carretto, accompagnata all'Ospedale, ove ora trovasi fuori pericolo.

La Indri ha tentato per fine ai suoi giorni perchè stanca di vivere! Carlo Liva - Responsabile Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bure (Bat) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 550 - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775 -

Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Lattiera, per la Cantina ecc. ecc. - Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc. ?
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.



RICAMBI e RIPARAZIONI

Lavorazione del latte

(Impianti completi per latterie, serematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, seccioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olio lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana SEZIONE MACCHINE AGRARIE UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE

La protesta dell'Unione Friulana dei Reduci di guerra

Il Comitato Provinciale Friulano dell'Unione Reduci di Guerra ha inviato il seguente telegramma al Ministro dell'Interno: «Reduci di guerra delle 50 Sezioni del Friuli, indignati per proibizione corteo festa federale azione cattolica con intervento Arcivescovo, protesta no energeticamente contro settaria meno

Vertical text on the right edge of the page, partially cut off.